

**DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO**  
*Ufficio Catechistico Diocesano*



**TEMPO DI PREPARAZIONE**

*Percorso Tempo di Quaresima per ragazzi 2022*



## **TEMPO DI "PREPARAZIONE"**

- La Quaresima è un tempo di preparazione che, come dice il nome, dura 40 giorni e ci “prepara” alla grandissima festa della Pasqua.
- I paramenti che il sacerdote usa in questo tempo sono di colore viola.
- La Quaresima è un tempo “forte” perché è un tempo speciale.
- Il numero 40, nella Bibbia, ricorre molto spesso: i 40 anni nel deserto, i 40 giorni del diluvio, i 40 giorni di Mosè sul Sinai, i 40 anni di regno di Saul, Davide e Salomone, i 40 giorni di Elia sulla montagna... insomma un numero che ci racconta di cambiamenti, di percorsi, di cammini, di passaggi...
- In questi 40 giorni siamo invitati anche noi a rimetterci in marcia, a percorrere strade che ci portino al cambiamento e alla conversione di rotta se per caso avessimo preso una strada sbagliata, al passaggio da un tempo perso ad un tempo pieno, felice.
- La Pasqua significa proprio questo: passaggio... dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla solitudine alla comunione, da una vita senza senso ad una vita vissuta come Gesù.

Per aiutarci in questo cammino e per poter arrivare preparati alla Pasqua questo sussidio ci offre:

- Il Vangelo della domenica
- Una meditazione che ci aiuterà a comprendere meglio il Vangelo
- “Viviamo insieme” una preghiera per la pace in Ucraina
- “Approfondiamo insieme” una proposta che Gesù ci fa nelle beatitudini
- “L’angolo della Parola di Dio” che ci racconta di un personaggio biblico dell’Antico Testamento.

**Buon cammino di Quaresima e Buona Pasqua!**





Il Vangelo  
della domenica



## ✠ Dal Vangelo secondo Luca (4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

**L**a Quaresima è un tempo di preparazione che, come dice il nome, dura 40 giorni e ci "prepara" alla grandissima festa della Pasqua. I paramenti che il sacerdote usa in questo tempo sono di colore viola. Si dice che la Quaresima è un tempo "forte" perché è un tempo speciale. Il numero 40, nella Bibbia, ricorre molto spesso: i 40 anni nel deserto, i 40 giorni del diluvio, i 40 giorni di Mosè sul Sinai, i 40 anni di regno di Saul, Davide e Salomone, i 40 giorni di Elia sulla montagna... insomma un numero che ci racconta di cambiamenti, di percorsi, di cammini, di passaggi... Ecco, in questi 40 giorni siamo invitati anche noi a rimetterci in marcia se magari ci fossimo un po' seduti nel nostro cammino di fede, a percorrere strade che ci portino al cambiamento e alla conversione di rotta se per caso avessimo preso una strada sbagliata, al passaggio da un tempo perso ad un tempo pieno, felice. La Pasqua significa proprio questo: passaggio... dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla solitudine alla comunione, da una vita senza senso ad una vita vissuta come Gesù.

Il Vangelo di oggi ci racconta del nostro Maestro nel deserto tentato dal diavolo. Il deserto è un luogo che ci aiuta alla riflessione. Ogni angolino della nostra casa può diventare deserto se noi lo usiamo per rimanere un po' in silenzio col Signore. Impegniamoci, in questa Quaresima, a fuggire i rumori, il baccano, la voce alta, i litigi...

impegniamoci a trovare dei momenti di silenzio per ascoltare la voce del Signore! Ecco il nostro deserto. La domanda che dovrebbe riempire le nostre giornate è questa: "Che cosa farebbe Gesù al posto mio?". Allora la nostra Quaresima sarà veramente una preparazione all'incontro con quel Gesù che è sì morto, ma che è risorto e sempre vivo in mezzo a noi. Nel deserto, gli ostacoli, le difficoltà, le insidie non mancano di certo. Nemmeno a Gesù sono mancati. Cosa sono le tentazioni? Sono possibilità di fare una scelta diversa da quella che ci dice il Vangelo, sono delle prove in cui si vede se siamo veramente amici di Gesù. Anche Gesù è stato tentato dal diavolo nel deserto, per ben tre volte, ma lui ha sempre scelto il bene. Chiediamoci allora se riusciamo anche noi a vincere la tentazione dell'egoismo, del potere, del voler vedere miracoli per credere...Buona Quaresima!





## Viviamo insieme

### PREGHIAMO INSIEME PER LA PACE IN UCRAINA

Dio Onnipotente ed eterno,  
Dio della giustizia e della pace,  
ci rivolgiamo a Te, che abbatti i potenti  
e innalzi gli umili,  
che sarai giudice fra le genti,  
affinché i popoli trasformino le armi  
in strumenti di pace.

Tu, che nel tuo Figlio Gesù  
hai proclamato beati gli operatori di pace,  
suscita nel cuore degli uomini e delle donne  
il desiderio della concordia e della pace.  
Ti preghiamo oggi in particolare per l'Ucraina,  
perché tacciano le armi, cessi la guerra,  
siano soccorsi i sofferenti, i feriti,  
gli anziani, i malati, i bambini,  
i profughi, le donne e gli uomini.  
Libera il mondo dalla sete di potere e di dominio,  
che tutto schiaccia e distrugge senza pietà.  
Infondi in noi tutti la tua compassione  
e quell'amore che viene da Te,  
unica vittoria sul male e sulla morte.  
Te lo chiediamo per Gesù Cristo Signore nostro  
in unità con lo Spirito Santo, Spirito di amore e  
di pace, per ora e per sempre. Amen!

✧ *Vescovo Ambrogio*



## L'angolo della Parola di Dio Davide

*(Cfr. Primo libro Samuele capitoli 16 ss)*

Re d'Israele (circa 1000-961 a. C.), il secondo dopo Saul, fondatore della dinastia che regnò per quattro secoli sul regno di Giuda. Nel testo biblico si parla di lui nei due libri di Samuele, nei libri delle Cronache e nei titoli di alcuni Salmi. David figlio di Jesse, ultimo di otto fratelli, è per ordine di Dio unto di nascosto re da Samuele dopo che il re Saul s'era allontanato da Dio e non ascoltava più la sua parola. Davide si incontra con il re Saul: o come citaredo (suonato da cetra) chiamato per rallegrare il sovrano, o nelle vesti di pastore vittorioso nel confronto col gigante filisteo Golia.

La vittoria su Golia rende David popolare, e Saul lo chiama a corte affidandogli un alto comando militare; qui David conoscerà Gionata e Micol, figlio e figlia del re, e riuscirà, superata una difficile prova, a sposare quest'ultima. Ma Saul è tormentato dalla gelosia per i successi militari e personali di David: lo vuol morto, e tenta per due volte di trafiggerlo con la lancia mentre suona. David fugge, ma Saul non gli dà tregua, e a David non rimane che chiedere ospitalità per sé e i suoi al re di Gath, vassallo dei Filistei; non partecipa tuttavia alla battaglia di Gelboè in cui periscono Saul e Gionata. Quindi viene eletto re di Giuda, è unto pubblicamente re d'Israele. Davide ha riorganizzato il regno su nuove basi amministrative; ha provveduto a dargli una capitale strategicamente sicura nella roccaforte cananea di Sion (Gerusalemme), conquistata d'assalto nella più celebrata delle sue imprese militari. A Gerusalemme costruì, con la reggia, il nuovo tempio e vi collocò l'arca dell'Alleanza, e fece anche una radicale riforma del servizio liturgico affidato ai leviti. L'intraprendenza politica e il valore militare di David portarono lo stato d'Israele a una posizione egemonica sulla costa siriana. Ma i frutti di queste imprese non fu David a coglierli: negli ultimi anni del suo regno ci furono la carestia e la pestilenza, ed ebbe dolorose furono le vicende familiari. Davide invaghitosi di Betsabea, la moglie di un suo ufficiale allora in guerra, la sposò dopo la morte del marito da lui provocata. Perché è importante Davide?

Gesù, figlio di Dio, uscirà dalla stirpe di Davide e spesso, durante la sua vita, sarà chiamato "figlio di Davide", cioè veramente uomo, appartenente a un popolo con tutta la sua storia di sofferenze ed errori.

## Approfondiamo insieme

In questo tempo di Quaresima, dove siamo chiamati a dedicare più tempo alla preghiera e alla meditazione, riflettiamo sulla proposta che Gesù ci fa' nelle Beatitudini.

Considerando il particolare periodo che stiamo vivendo con la guerra in Ucraina, questa settimana mediteremo su:

«*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*» (Mt 5, 4).

... ma chi sono coloro che sono nel pianto?

Sono tutti quelli che soffrono per qualsiasi motivo: malattia, solitudine, disperazione, lutto... Le persone che sono nel pianto sanno però che se non si chiudono in se stessi ma si rivolgono a Dio, Lui non li abbandona! In Lui potranno trovare la forza per continuare a vivere, divenendo così testimonianza e speranza anche per gli altri.

Di fronte alla sofferenza, anche chi dice di credere in Dio può avere dubbi, farsi domande... Ecco alcune esempi: "Se Dio fosse davvero buono non dovrebbero esistere persone che soffrono". "Dio esiste, perché permette che scoppino le guerre?"

"Perché mia nonna è morta anche se io l'ho pregato di farla guarire?" "Dio esiste, ma allora perché non interviene invece di lasciar morire anche dei bambini innocenti?" Dio non ha mai detto che non avremmo sofferto, la sofferenza fa parte della vita, anche Gesù ha molto sofferto nella sua! Dio però ha promesso che non ci lascerà mai soli, che ci starà sempre vicino. Se nel silenzio del nostro cuore ci mettiamo in suo ascolto di certo lo sentiamo, e il dolore non ci farà più così paura.





Il Vangelo  
della domenica



## ✠ Dal Vangelo secondo Luca (9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui.

Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

**O**ggi parliamo di un brano misterioso e bellissimo del Vangelo, quello della Trasfigurazione. Gesù sale sul monte e mentre prega succede qualcosa di strano: la sua figura diventa piena di luce ed emana luce. Gesù non appare solo come vero uomo, ma come vero Dio. È il Figlio di Dio e insieme a Lui c'è la voce del Padre celeste: "Questi è il mio Figlio, l'eletto, ascoltatelo". Deve essere stata una vista bellissima! Pensate che Pietro lo dice proprio ad alta voce: "È bello per noi stare qui!". E ci vorrebbe rimanere a lungo, infatti vorrebbe costruire delle tende per accamparsi. Il monte ove è avvenuto questo fatto è stato identificato con il monte Tabor, che si trova in Galilea, non lontano da Nazareth.

A noi cosa dice questo brano? Una cosa molto importante: quella luce di Gesù, nel giorno in cui siamo stati battezzati è entrata dentro di noi. Sì, anche noi abbiamo dentro il cuore la luce dello Spirito Santo, solo che, proprio come è successo a Gesù, non si vede sempre. Eppure c'è. Ogni volta che anche noi siamo in preghiera entriamo nel nostro cuore e lì possiamo incontrare la luce di Dio e vedere quanto è bello stare con lui.

Non sempre noi vediamo la realtà bella, nascosta delle cose e delle persone. In alcune occasioni però si vede. Nella S. Messa non sempre si capisce la grandezza di Gesù che è presente nella ostia. Si racconta che il giovane Domenico Savio, usasse fermarsi qualche minuto dopo la comunione per il ringraziamento. Un giorno all'ora di pranzo Domenico non si trovava. Lo cercarono dappertutto, ma niente. Alla fine ad un suo amico venne in mente di guardare in Chiesa: Domenico era immobile, assorto davanti all'altare dove aveva ricevuto la santa eucarestia. Era come rapito in un altro mondo. In realtà Domenico Savio nella preghiera aveva visto la bellezza di Cristo ed era rimasto affascinato dalla sua presenza.

Se noi impariamo a vedere la bellezza di Dio che ci sta accanto impariamo anche a vivere come figli di Dio. Gesù parlava di un Esodo che stava per compiere. Intendeva il suo percorso verso Gerusalemme, la sua morte e la sua resurrezione. Sapeva vedere oltre le apparenze e capire che la Croce dell'amore era la strada per la Gioia della Resurrezione. Se anche noi vediamo le cose da figli di Dio, con la luce della fede, se ascoltiamo la parola di Gesù e ricordiamo la bellezza di essere suoi amici, potremo capire la nostra strada, la nostra vita come un cammino verso la Gioia dell'incontro con Gesù Risorto e nemmeno le più grandi difficoltà ci potranno fermare.

Buon cammino di Quaresima!





## Viviamo insieme

### PREGHIAMO INSIEME PER LA PACE IN UCRAINA

Signore, sorgente della giustizia  
e principio della concordia,  
apri il cuore degli uomini al dialogo  
e sostieni l'impegno degli operatori di pace,  
perché sul ricorso alle armi prevalga il negoziato,  
sull'incomprensione l'intesa,  
sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore.

Dio dei nostri Padri,  
Signore della pace e della vita,  
Padre di tutti.

Tu condanni le guerre  
e abbatti l'orgoglio dei violenti.  
Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,  
supplica accorata di tutta l'umanità:  
mai più la guerra, avventura senza ritorno,  
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza.

(san Giovanni Paolo II)



## L'angolo della Parola di Dio

### Natan

(Cfr. nel 2 libro Samuele, nel 1 libro dei Re e nei libri delle Cronache)

Natan è un profeta biblico che compare nel testo sacro nel secondo Libro di Samuele. Nel cap. 7 Natan appare accanto al re Davide nel ruolo di consigliere: a lui, infatti, il re confida il suo progetto di trasportare a Gerusalemme l'Arca dell'Alleanza, nella quale erano custoditi i rotoli della legge. Natan pronuncia, allora, una profezia che evidenzia come sia Davide l'oggetto del favore divino: "Egli edificherà una casa al mio nome ed io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo ... ma non ritirerò da lui il mio favore". (2 Samuele 7, 13-15). Davide, tuttavia, avrà presto occasione di "fare il male".

Nel tempo della guerra contro gli Ammoniti, Davide, passeggiando sulla terrazza del suo palazzo, vide una donna splendida che prendeva il bagno. Nonostante avesse saputo che la donna era Betsabea, moglie del generale Urià, Davide intrecciò con lei una relazione. Quando Betsabea si accorse di essere incinta, Davide richiamò a Gerusalemme il marito di lei e cercò in ogni modo di indurlo a trascorrere una notte nella sua casa, ma, fallito ogni tentativo, rimandò Urià al fronte con una lettera per il comandante Ioab: "Ponete Urià in prima fila, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia." (2 Samuele 11, 15)

Trascorso il periodo del lutto, Davide sposò Betsabea ed ella partorì il figlio legittimamente, ma Natan rimproverò aspramente al re la sua condotta disonesta, profetizzandogli la morte del figlio. (2 Samuele 12).



## Approfondiamo insieme

In questa seconda settimana del tempo di Quaresima, continuiamo a dedicarci alla preghiera e alla meditazione, riflettiamo su un'altra Beatitudine che Gesù disse sul monte.



Considerando il particolare periodo che stiamo vivendo con la guerra in Ucraina, questa settimana mediteremo su:

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra» (Mt 5, 5).

Chi sono mai i miti? I miti sono coloro che preferiscono il dialogo pacifico, che non ricorrono alla violenza per ottenere giustizia.

I miti sono coloro che non portano mai rancore o odio a nessuno, ma amano sempre e comunque!

Essere "mite" non vuol dire essere "debole": occorre molta più forza nel capire, nel non reagire, nel perdonare.

Non dobbiamo scambiare la mitezza con la paura:

Chi non risponde alle provocazioni lo fa per non aggiungere alla violenza altra violenza, innescando così una reazione a catena che potrebbe non aver mai fine! È così che nascono le guerre, è così che hanno inizio le brutte liti che finiscono in tragedie di cui spessissimo, purtroppo, ci raccontano le cronache. La pazienza, l'ascolto ed il dialogo, sono molto più efficaci! Solo attraverso questi si può sperare di porre fine alle ingiustizie, si può vivere in pace insieme ai nostri fratelli.



Il Vangelo  
della domenica



## ✠ Dal Vangelo secondo Luca (13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo

stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»».

**I**l Vangelo di oggi parla di un personaggio che ritroveremo nei racconti più vicini alla Pasqua. Pilato. Egli era il governatore che i romani avevano messo a capo della regione della Giudea dove sta Gerusalemme, perché anche allora era un territorio "caldo", con frequenti sommosse e guerriglie. Pilato aveva il compito di mantenere sottomessi tutti e a volte lo faceva con la violenza, per incutere timore, come il fatto a cui si riferiscono queste persone che parlano con Gesù: Pilato aveva ucciso delle persone della Galilea e lo aveva fatto in un modo violento. Ecco, Gesù è messo di fronte ad un fatto di cattiveria, di violenza. Gesù non risponde direttamente ma accosta questo fatto di violenza gratuita di Pilato ad un altro fatto, una disgrazia accaduta casualmente dove 18 persone sono morte a seguito del crollo della torre di Siloe. Questo è il primo punto importante del Vangelo di oggi: quello che è successo ai galilei a causa della cattiveria di Pilato o alle 18 persone di Siloe, come tante altre disgrazie o violenze che potremmo elencare dei giorni nostri, non sono punizioni. Era molto forte, infatti, ai tempi di Gesù il collegamento tra colpa e disgrazia vista come punizione di Dio. Dio non è un vendicativo, Dio non è uno che se sbagli se la lega al dito... Gesù respinge decisamente la lettura delle disgrazie come provocate da un Dio umano, impaziente. Dio è proprio il contrario, Dio è amore, Dio è misericordia, Dio è tenerezza e questa è la seconda buona notizia che le letture di oggi ci svelano. Torniamo ora al Vangelo... Gesù conclude raccontando una parabola dove si parla di un fico che cresce, riceve sole, pioggia, nutrimento dalla terra ma non dà frutto. Ecco, questa parabola ci illumina su un particolare della conversione: cambiare modo di pensare e accettare il fatto che Dio attende frutti anche da noi. E questo è bello, perché ci ritiene preziosi e sa che possiamo fare e dare cose buone. E di nuovo qui si manifesta la tenerezza di Dio...

Dio aspetta... ci riserva extra cure, come zappare il terreno intorno perché il nostro cuore non sia duro, ci dà extra nutrimento... e aspetta, con la tenerezza di un Padre che sa che ce la possiamo fare, che possiamo e dobbiamo dare frutto, per essere felici. Che vuol dire per noi, qui, oggi, dare frutto? Possiamo perdonare, possiamo aiutare chi ci sta accanto, possiamo rinunciare a qualcosa per darlo a chi ne ha bisogno, possiamo portare gioia a chi è triste, possiamo giocare con chi rimane sempre solo, possiamo telefonare ad un compagno che è malato, possiamo studiare per prepararci a fare bene il nostro lavoro. Quanti bei frutti si possono dare nelle nostre giornate! Coraggio, cominciamo da oggi!





## Viviamo insieme

### PREGHIAMO INSIEME MARIA PER LA PACE IN UCRAINA

Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra,  
ti preghiamo, per la pace in Ucraina  
e per tutti i popoli della terra,  
lacerati dall'odio e divisi dagli interessi.  
Ridesta in loro la nostalgia dell'unica mensa,  
così che,  
distrutte le ingordigie  
e spenti i rumori di guerra,  
mangino affratellati insieme pani di giustizia.  
Pur diversi per lingua, tradizioni e cultura,  
sedendo attorno a te,  
torneranno a vivere in pace.  
E i tuoi occhi di madre,  
sperimentando qui in terra quella convivialità  
delle differenze  
che caratterizza in cielo la comunione trinitaria,  
brilleranno finalmente di gioia.  
Amen.



## Approfondiamo insieme

In questa terza settimana del tempo di Quaresima, continuiamo a dedicarci alla preghiera e alla meditazione, riflettiamo su un'altra Beatitudine che Gesù disse sul monte. Considerando il particolare periodo che stiamo vivendo con la guerra in Ucraina, questa settimana mediteremo su:



«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8).

Puri di cuore sono coloro che sono sinceri e leali verso tutti, quelli che sanno gioire e accontentarsi delle piccole cose. Dal loro cuore non escono mai giudizi di condanna ma pensieri d'amore e perdono... I puri di cuore non conoscono tradimento, né inganno, né invidia, anzi: sono felici quando gli altri sono felici! Puro di cuore è colui che agisce senza secondi scopi ma per amore verso il prossimo ... ma questo cuore che cos'è? Il cuore è il centro del nostro essere, è il nostro più profondo "io". Se ogni atto umano parte dal cuore, è ovvio che, per fare il bene, occorre avere un cuore buono. E un cuore è buono quando vuole e cerca tutto e solo il bene: non è buono invece quando cerca solo il piacere personale e mette al primo posto il proprio "io" con egoismo. Noi come ci comportiamo? Poniamoci alcune domande e rispondiamo con sincerità:

- Ti è mai successo di essere accusato di mostrarti particolarmente gentile e servizievole quando hai bisogno di qualcosa? Come reagisci?
- Hai mai conosciuto persone che sembravano serie e meritevoli di fiducia e si sono rivelate superficiali e inaffidabili? Come hai reagito?
- Stimi maggiormente un amico che approva sempre ogni cosa fai o uno che ha il coraggio di disapprovarti quando ti comporti male?

## L'angolo della Parola di Dio

### Salomone

(Cfr. Primo libro dei Re capitoli 1 ss)

Salomone nella storia ebraica è rimasto il sapiente per eccellenza, anzi, «egli superò la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza d'Egitto», celebrato dalla Bibbia come autore di «3.000 proverbi e 1.005 poesie», capace di dissertare di botanica e di zoologia (1Re 5,9-13). Ma la sua figura è legata soprattutto alla politica interna, estera e religiosa. Egli era nato dall'amore di suo padre Davide per la bellissima Betsabea, sposata in modo tutt'altro che corretto (2 Samuele 11-12). Il suo nome in ebraico richiamava la parola shalom, «pace, benessere, prosperità», mentre il secondo nome era ledidià, ossia «prediletto del Signore» (2Samuele 12,25). La sua successione sul trono paterno era stata difficile perché di mezzo c'era un altro pretendente, Adonia, figlio di Davide e di un'altra sua moglie, Agghit. Ma una volta preso il potere, Salomone s'era rivelato un abilissimo capo di Stato. Fu lui a dare al regno unito una struttura amministrativa e ad aprire una vivace politica internazionale, affidata a un'efficace rete di rapporti commerciali con Africa, Asia, Arabia, e soprattutto col colosso economico vicino, la Fenicia, in particolare col re di Tiro, Hiram. Fu quest'ultimo a concedergli assistenza tecnica durante l'attuazione della maggiore delle grandi opere messe in cantiere da Salomone, quella dell'edificazione del tempio di Gerusalemme, impresa durata sette anni, e del palazzo reale che di anni ne richiese ben tredici.

Fu un funzionario statale, Geroboamo, a iniziare un movimento di ribellione, sedato da Salomone, ma destinato alla sua morte a esplodere, dando il via attorno al 930 a.C. a una divisione del regno unito ebraico in due Stati antagonisti.





Il Vangelo  
della domenica

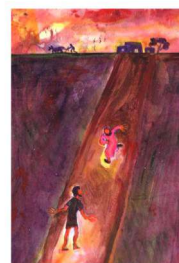


## ✱ Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3,11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma

nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

**D**i è mai capitato di far arrabbiare la mamma o il papà? Sicuramente molte volte!. Quando litighiamo con qualcuno le nostre vite per poco o per tanto tempo si allontanano. Nel Vangelo di questa domenica c'è un padre che ha due figli. Nella prima parte del racconto c'è il figlio più piccolo che con quel padre ha chiuso. Ha deciso di cambiare la sua vita. Nella seconda parte del racconto di Gesù, è il figlio maggiore ad essere arrabbiato con il padre. Non è proprio d'accordo sulla decisione di fare una festa per quel fratello che, dopo aver fatto quello che gli pareva, è tornato a casa e viene trattato come un principe! E questo fratello si mette in disparte, guarda la festa da fuori e si sente offeso innanzitutto dal padre che, secondo lui, mai lo ha trattato in modo così speciale. Ma Gesù quando racconta lo fa sempre per insegnarci qualcosa. Ci chiede di cercare il volto del Padre. Il volto meraviglioso di questo padre e di Dio Padre ha la forma di un cuore così grande e così pieno d'amore da non avere posto per la rabbia, per l'egoismo, per il risentimento e per l'offesa. Gesù ci assicura che, qualunque cosa ci allontaniamo da Dio Padre, Lui sarà sempre lì, pronto ad abbracciarci, a fare festa, a gioire, a venire fuori a chiamarci se non abbiamo il coraggio di entrare, come solo un Padre sa fare con il proprio figlio. Dio non ci perdona soltanto quando ci allontaniamo da Lui, ma dimentica quello che è successo e insieme a noi riprende a vivere e a volerci bene più di prima! Quando noi siamo ancora barcollanti e indecisi su chi ha davvero ragione e chi ha torto, Lui sta già facendo festa perché può ancora abbracciarci e volerci bene! Il nostro cuore, oggi, dopo aver incontrato e ascoltato Gesù è così pieno d'amore da non avere spazio per offese o pretese, tristezza o rabbia.





## Viviamo insieme

**PREGHIAMO INSIEME**

**PER LA PACE IN UCRAINA**

### Preghiera per la pace

O Signore,  
 c'è una guerra  
 e io non possiedo parole.  
 Tutto quello che posso fare  
 è usare le parole  
 di Francesco d'Assisi.  
 E mentre prego  
 questa antica preghiera  
 io so che, ancora una volta,  
 tu trasformerai la guerra in pace  
 e l'odio in amore.  
 Dacci la pace,  
 o Signore,  
 e fa' che le armi siano inutili  
 in questo mondo meraviglioso. Amen.  
 Santa Madre Teresa di Calcutta



## L'angolo della Parola di Dio Il Profeta Elia

*(Cfr. Primo libro dei Re, capitoli 17ss)*

La storia di Elia ci fa comprendere come la vera tentazione dell'uomo non sia tanto l'allontanamento da Dio quanto l'idolatria. Dinanzi a re e regine il profeta annuncia il fuoco della Parola, conferma la sua passione e il suo amore all'unico Dio, non ha paura delle minacce di morte, anzi con l'aiuto di Dio diventa il maestro e il custode dell'alleanza del Sinai. La lotta al tempo di Elia non è tanto tra un re e una regina ingiusta (Acab e Gezabele), ma tra due visioni religiose completamente opposte: tra un dio della fertilità – Baal –, il grande dio delle tempeste, della prosperità e della fecondità, immaginato come un toro che feconda la terra madre con la pioggia, rendendola fertile, e il Dio del deserto e dell'alleanza. Come Abramo, Elia compie il suo cammino come indicato da Dio: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente, nasconditi presso il torrente Cherit» (1Re 17,2), obbedisce e approva le sue richieste. Di Elia profeta non è possibile sapere della sua nascita e fanciullezza, la vocazione profetica appare all'improvviso criticando l'ottavo successore di Salomone, il re Acab; scompare poi su di un carro misterioso infuocato. I momenti della sua vita, tracciabili attraverso la lettura della Bibbia sono: l'annuncio del flagello al re Acab e la permanenza al torrente Cherit (1Re 17,1-6); la sua permanenza a Zarepta di Sidone e il miracolo della risurrezione del figlio della vedova (1Re 17, 7-24); la sfida sul monte Carmelo contro i profeti dei Balaam e fine della siccità (1Re 18,1-46); il viaggio nel deserto fino all'Oreb e la manifestazione di Dio (1Re 19,1-18); e, infine, la chiamata di Eliseo e il rapimento sulla *merkavah*, il mitico carro di fuoco trainato dai serafini (1Re 19,19ss; 2Re 2,1-18).

## Approfondiamo insieme

In questo tempo di Quaresima, dove siamo chiamati a dedicare più tempo alla preghiera e alla meditazione, riflettiamo sulla proposta che Gesù ci fa' nelle Beatitudini. Considerando il particolare periodo che stiamo vivendo con la guerra in Ucraina, questa settimana mediteremo su: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5, 9). Quando si parla di pace il nostro pensiero va a quei Paesi dove vi sono conflitti armati, dove c'è la morte e distruzione a causa della cattiveria dell'uomo. Ma la pace può non esistere anche nelle nostre case, in famiglia, nelle nostre scuole fra ragazzi, negli stadi, nei luoghi dove i bambini fanno sport. Gesù dice "beato" a chi si adopera per la pace anche in queste situazioni: discutere fra fratelli, fra marito e moglie, è normale, non è questo. Litigare, non parlarsi, picchiarsi, farsi ogni sorta di dispetto o cattiveria, questo non è normale! Se nelle nostre famiglie esistono circostanze simili, come esseri umani, ma soprattutto come cristiani, abbiamo il dovere di fare di tutto per cambiare le cose secondo le nostre possibilità, e nel nostro piccolo cercare di non creare situazioni a rischio. Così a scuola con i nostri compagni, altrettanto nei ritrovi sportivi. Quanto è vergognoso vedere scene di gente che si insulta e si picchia per un pallone! Quanto è brutto sapere che giovani si comportano da bulli verso altri coetanei con arroganza e perfino malvagità solo per sentirsi superiore, per prevaricare. Se non possiamo far nulla per la Pace, "quella con la P maiuscola", cerchiamo almeno di far sì che non manchi nella nostra vita quotidiana.





Il Vangelo  
della domenica



## ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

**S**iamo alla V Domenica di Quaresima. Possiamo dire di essere quasi arrivati al termine dei 40 giorni che ci separano dalla Pasqua. Il Vangelo ci propone una donna adultera che viene presentata a Gesù da alcuni uomini esperti della legge di Dio. Che cosa vuole dire il termine "adultero"? Questa donna adultera aveva messo degli "ingredienti" sbagliati nel suo modo di amare.

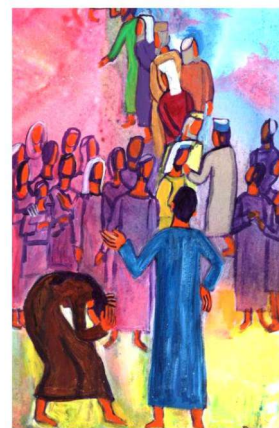
Attenzione ragazzi... può capitare anche a noi con i nostri amici. Per esempio, cercarli solo quando ci fa comodo, essere amici di quel compagno solo perché ci passa dei compiti... insomma può capitare anche a noi di adulterare un po' i nostri sentimenti.

Tutto questo si chiama peccato. Il termine peccato viene dal greco ed è una parola usata, pensate un po', dagli arcieri. Quando un arciere sbaglia il bersaglio, si usa dire "peccato". Se ci pensate lo usiamo anche noi in questo modo. Per esempio, se uno sbaglia a fare canestro, o a fare un goal, diciamo "peccato!" Bene, questa cosa ci aiuta a capire davvero che cos'è il peccato nei confronti di Dio e dei fratelli. È mancare, sbagliare il bersaglio. Nella nostra vita facciamo dei propositi, ma poi certe volte succede che non "facciamo canestro", che "sbagliamo il bersaglio", che non "segniamo in porta" insomma ci capita di peccare. Così è capitato a questa giovane donna. Ma le persone che la portano davanti a Gesù perché la giudichi, la usano per il loro tornaconto. Infatti vogliono "tentare" il Maestro. L'evangelista usa questo termine perché gli scribi e i farisei vogliono trovare delle ragioni per mettere a morte Gesù.

Usano questa giovane donna come espediente, come oggetto per giustificare una condanna a morte già decisa nel loro cuore e per avallarla, affermando che Gesù è contro la legge di Dio.

Il Messia, però, non è contro la legge di Dio ma, prima delle regole, mette al centro la persona che ha un valore più grande della legge e delle regole. Gesù vive lo stesso atteggiamento che il Padre gli ha insegnato e trasmesso. È un progetto di amore e di misericordia tipico del Padre nostro che sta nei cieli. Gesù lo vive e lo realizza in pieno, al punto tale che osa dire: "Io e il padre siamo una cosa sola".

Gesù non giustifica il peccato, non lo perdona. Perdona però il peccatore. Non lo condanna ma gli dona una nuova opportunità ancora prima di invitarlo a non peccare più. Cioè, non perdona la persona quando lei è pentita ma, proprio perché la perdona, le dona l'opportunità e la libertà di cambiare vita.





## Viviamo insieme

### PREGHIERA PER LA PACE

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!  
Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu!

Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

*Papa Francesco, 8 giugno 2014*



## L'angolo della Parola di Dio

### Il Profeta Eliseo

*(Cfr. Secondo libro dei Re, capitoli 2 ss)*

Eliseo era figlio di Safat a sua volta figlio di Abel-Mecolà e divenne discepolo di Elia dopo che questi aveva ricevuto una profezia sul Monte Oreb (Sinai) nella quale Dio gli diceva appunto di aver scelto Eliseo come suo erede spirituale. Sulla via dal Sinai a Damasco Elia incontrò Eliseo che stava arando con dodici paia di buoi e conduceva la dodicesima coppia. Elia lo raggiunse e gli pose il suo mantello sulle spalle in segno di presa in carico della sua persona. Eliseo capì il gesto e chiese solo di salutare i suoi genitori. Eliseo prese un paio di buoi li uccise e li macellò, ne fece cucinare la carne con il fuoco acceso dalla legna del giogo; e poi diede da mangiare al suo popolo. Elia adottò così Eliseo come un figlio e lo investì del suo ruolo profetico (l'evento viene datato come circa quattro anni prima della morte del Re d'Israele Acab). Eliseo fu il principale discepolo di Elia finché esso non venne rapito in cielo, su un cocchio infiammato, sulla strada per Gerico.

Grazie al prodigioso mantello di Elia, che egli aveva fatto in tempo a far cadere, Eliseo attraversò il fiume Giordano e giunse a Gerico dove fu riconosciuto come il vero erede di Elia. In questa città compì il miracolo di guarire con del sale e dell'acqua, la sua terra arida. Prima di stabilizzarsi nella Samaria, stette per un po' sul Monte Carmelo. Una sua visione preannunciò la vittoria dell'esercito dei moabiti nella guerra. Guidò la nazione d'Israele contro i suoi nemici, in particolare contro i Siriani.

## Approfondiamo insieme

In questa quinta settimana del tempo di Quaresima, continuiamo a dedicarci alla preghiera e alla meditazione, riflettiamo su un'altra Beatitudine che Gesù disse sul monte.

Considerando il particolare periodo che stiamo vivendo con la guerra in Ucraina, questa settimana mediteremo su:

«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.» (Mt 5, 10).

Quante cose in questo mondo sono ingiuste!

Così tante che sembra non esista speranza di porvi rimedio! Ma c'è chi ci prova, c'è chi lotta ogni giorno per cambiare le cose, e puntualmente si fa tanti nemici... Chiunque ha il coraggio di esporsi, di denunciare quel che non va, corre il rischio di essere perseguitato, anzi, può esserne certo! Beato chi si adopera per dare giustizia a chi non ne ha.

L' **A B C** delle ingiustizie (solo tre fra le tante):

**A** come **Analfabeta**:

Circa 130 milioni di bambini non hanno mai frequentato la scuola. Il diritto all'istruzione attualmente appartiene ad appena 1/5 degli abitanti della terra.

**B** come **Bambini di strada**:

In tutto il mondo, anche in Italia, ci sono moltissimi bambini che non hanno una casa e una famiglia con cui vivere, ai quali manca il minimo necessario e che per sopravvivere sono costretti a fare i lavori più umili come il lavavetri, il facchino, il lustrascarpe. Chi non riesce neppure a fare questo rovista nella spazzatura per riuscire a procurarsi un po' di cibo o viene sfruttato per vendere droga.

**C** come **Chi troppo chi niente**:

In Italia ogni giorno vengono buttati 1500 tonnellate di pane. Ogni giorno nel mondo 24.000 persone muoiono di fame.

Nel mondo si spendono circa 55 miliardi di € all'anno per prodotti di bellezza.

Ne basterebbero 15 per sfamare tutti i bambini del mondo!



10 aprile 2022

Domenica delle Palme

Diocesi  
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi



### ✠ Dal Vangelo secondo Luca (Forma breve 23,1-49)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo

Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.



## Viviamo insieme

### PREGHIERA

Ti chiediamo, Signore Gesù,  
di guidarci in questo cammino  
verso Gerusalemme e verso la Pasqua.  
Ciascuno di noi intuisce che tu,  
andando in questo modo a Gerusalemme,  
porti in te un grande mistero,  
che svela il senso della nostra vita,  
delle nostre fatiche e della nostra morte,  
ma insieme il senso della nostra gioia  
e il significato del nostro cammino umano.  
Donaci di verificare sui tuoi passi  
i nostri passi di ogni giorno.  
Concedici di capire, in questa settimana  
che stiamo iniziando, come tu ci hai accolto con amore,  
fino a morire per noi, e come l'ulivo vuole ricordarci  
che la redenzione e la pace da te donate  
hanno un caro prezzo, quello della tua morte.  
Solo allora potremo vivere nel tuo mistero  
di morte e di risurrezione,  
mistero che ci consente di andare  
per le strade del mondo non più come viandanti  
senza luce e senza speranza, ma come uomini e donne  
liberati della libertà dei figli di Dio.

Card. Carlo Maria Martini

## Approfondiamo

### Domenica delle Palme

Nel calendario della Chiesa, con la Domenica delle Palme ha inizio la Settimana santa ma non termina la Quaresima, che finirà solo la mattina del giovedì santo, giorno in cui, con la celebrazione vespertina si darà inizio al sacro triduo pasquale.

In ricordo dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, la liturgia della Domenica delle palme si svolge iniziando da un luogo al di fuori della chiesa dove si radunano i fedeli e il sacerdote benedice i rami di ulivo o di palma che sono portati dai fedeli, quindi si dà inizio alla processione fin dentro la chiesa. Qui giunti continua la celebrazione della messa con la lunga lettura del Passio, ossia del racconto della Passione di Gesù, tratta dai Vangeli di Marco, Luca o Matteo, a seconda dell'anno liturgico.

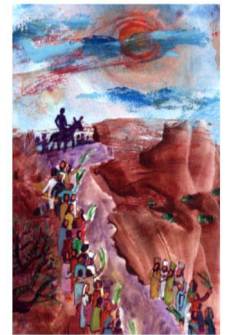
In questa domenica il sacerdote, al contrario di tutte le altre di quaresima (tranne la quarta in cui può indossare paramenti rosa) è vestito di rosso.

## Riflettiamo la Parola

**O**ggi celebriamo la domenica delle palme. In questa domenica ricordiamo l'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme dove fu accolto come Messia dalla folla festante che lo acclamò gridando: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore" e agitando rami d'ulivo e di palma, prefiguravano in anticipo la Resurrezione dopo la morte.

La passione di Gesù riportata da San Luca sottolinea più di quella degli altri evangelisti, i sentimenti, lo stato emotivo di Gesù ed offre grande spazio alla Misericordia. Ci soffermiamo proprio sui versetti riguardanti la crocifissione di Gesù in mezzo ai due "ladroni". I "ladroni" non sono dei semplici ladri, finiti in tribunale per qualche furto occasionale. Sono invece veri e propri malviventi, ladri armati, dunque, "malfattori di professione". Entrambi sono senza nome perché potenzialmente rappresentano ciascuno di noi. Il malfattore "cattivo", al pari di molti tra la folla e i soldati, vorrebbe un segno evidente della messianicità di Gesù e quindi lo provoca: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi". Il Buon ladrone, proprio lì sulla croce, nelle ultime ore della sua vita si riscatta. Innanzitutto riconosce la propria colpevolezza e l'innocenza di Gesù, poi fa una professione di fede che nemmeno gli apostoli sanno esprimere in quel frangente: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". La sua preghiera è concisa ed essenziale: ogni sua parola è densa di significato e appropriata. La risposta di Gesù è a dir poco consolante: "Oggi sarai con me in Paradiso". Per dire questo Gesù usa una formula che veniva impiegata solo per fare delle affermazioni solenni. In aramaico suona così: "in verità, in verità, ti dico, oggi sarai con me in paradiso".

Questi versetti così preziosi della conversazione del buon ladrone con Gesù, ci fanno capire quanto Dio può fare nella vita di tutti, anche in chi pensiamo sia perduto...anche nell'ultimo secondo della nostra vita è ancora possibile la conversione... Pensate, se Gesù avesse preso, come volevano offrirgli, una bevanda per stordirsi e non soffrire (si dice che gli offrono vino mescolato con fiele e che Gesù dopo averlo assaggiato non lo volle bere), noi oggi non avremmo avuto queste affermazioni così straordinarie e confortanti: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"; "oggi sarai con me in paradiso"; "ho sete"; "tutto è compiuto"; "donna ecco tuo figlio"; "figlio ecco tua madre"; "Padre nelle tue mani affido il mio spirito". Le ultime parole di una persona sono molto importanti, sono il suo testamento spirituale. Luca ci annuncia che Gesù ha pregato il Padre per tutti gli uomini di ogni luogo e tempo. La rivelazione della Misericordia di Dio è a dir poco sorprendente. Facciamo tesoro del suo esempio e non sprechiamo le opportunità di Grazia: ogni istante è prezioso.



14 aprile 2022  
Giovedì Santo

Diocesi  
Frosinone Veroli Ferentino

## Sussidio Ragazzi



### ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con

l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

## Riflettiamo la Parola

**C**arissimi ragazzi, oggi stiamo vivendo una Messa bellissima. Immaginiamo di stare, come i dodici apostoli intorno a Gesù la notte della Pasqua. Lui ci sta dicendo delle cose importantissime, e soprattutto vuole farci capire quanto ci vuole bene.

Per questo Gesù ci ha lasciato tre grandi tesori che ci aiutano a stare sempre con Lui.

Il primo tesoro che Gesù ci ha lasciato è creare dei sacerdoti, uomini che avrebbero reso presente quello che lui faceva. Quando noi vediamo un sacerdote che dice la Messa infatti possiamo immaginare che attraverso di Lui è Gesù stesso presente in mezzo a noi. Oggi vi chiedo di pregare per tutti i sacerdoti perché siano sempre fedeli al compito che Gesù gli ha affidato. Ogni sacerdote continua la missione di Gesù.

Ieri pomeriggio, molti sacerdoti sono stati con il proprio vescovo e hanno detto di nuovo il loro sì al compito che Gesù gli ha affidato nell'essere sacerdote. È bello avere vicino a noi dei sacerdoti.

È come sentire che Gesù ce li ha mandati per starci vicino Lui stesso.

Il secondo tesoro che Gesù ci ha affidato è il comandamento nuovo, cioè quello di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. Per essere amici di Gesù c'è una cosa da fare soprattutto: provare a volerci bene come lui ci ha insegnato nei vangeli. Ogni anno in questa Messa si compie un gesto molto bello. Gesù in quella ultima cena, per far capire che dovevamo volerci bene, iniziò a lavare i piedi dei suoi discepoli. Era un gesto di servizio per dire che Lui si era messo a servire ciascuno dei suoi. Amare come Gesù significa servire i propri fratelli. Questo gesto ha una forza particolare: chi lo fa e chi lo riceve sente di portare tanto amore. (continua dietro)



## Viviamo insieme

### Preghiera per il Giovedì Santo

Caro Gesù,  
quando guardo il tuo crocifisso  
mi viene in mente  
quanto tu hai potuto soffrire per amore  
verso tutti gli uomini e quindi anche verso di me.  
Ci hai donato la vita  
e noi spesso non siamo nemmeno capaci  
di rispettarci l'uno con l'altro.  
Fai in modo  
di non farci dimenticare  
in ogni momento della nostra vita  
questo tuo sacrificio  
e di farci capaci di amarci  
e aiutarci sempre  
a cominciare dalle nostre famiglie.  
In questa settimana,  
in cui si celebra tutta la tua passione  
e la tua risurrezione  
accogli a Te questa mia semplice preghiera.  
Amen.

## Approfondiamo Settimana Santa

Oggi ha inizio, con la celebrazione di questa sera, il triduo pasquale che comprende tre giorni che la chiesa vive come se fosse un unico giorno. Sono i giorni più importanti della nostra fede. Tutto parte da qui, dagli eventi che si svolgono in questi tre giorni particolarissimi, racchiusi in una settimana che chiamiamo SETTIMANA SANTA che si apre con la Domenica delle palme, nella quale si celebra l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, acclamato come messia e figlio di Davide. Nella Chiesa cattolica, durante la mattina del giovedì santo o il pomeriggio del mercoledì santo vengono consacrati gli oli santi e i presbiteri rinnovano le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione sacerdotale. Il solenne *triduo pasquale* della passione, morte e resurrezione di Cristo inizia nel pomeriggio del giovedì santo. La sera si celebra la messa *in Coena Domini*, nella quale si ricorda l'Ultima cena di Gesù, l'istituzione dell'eucaristia e del sacerdozio ministeriale, e si ripete la lavanda dei piedi effettuato da Cristo nell'Ultima cena. Alla fine della messa le croci restano velate, le campane silenziose, e gli altari senza ornamenti, eccettuato l'altare della reposizione dove vengono conservate le ostie consacrate durante la messa per l'adorazione e per la comunione del giorno seguente.

## Riflettiamo la Parola

**I**l terzo tesoro che Gesù ci ha lasciato è l'Eucarestia! In quella ultima sera infatti è nato questo Sacramento così importante. Gesù ci ha lasciato il dono più grande che poteva farci, ci ha lasciato la sua stessa vita!

Infatti nella Eucarestia c'è Gesù stesso, tutto il suo amore per noi, il suo morire sulla croce e il suo risorgere. Quando facciamo la comunione la vita di Gesù viene nella nostra vita e noi siamo in Lui! E' un mistero meraviglioso cari ragazzi. Un giovane ragazzo, che la Chiesa ha riconosciuto Santo poco tempo fa, Carlo Acutis, aveva scoperto l'importanza della comunione e diceva: la Eucarestia è la mia autostrada verso il Cielo! Pensate che dopo la sua prima Comunione, Carlo, iniziò ad andare a Messa tutti i giorni, convinto che lì c'era Gesù, con tutto il suo amore. Carlo morì a 15 anni, nel 2006, e nel 2020 Papa Francesco lo ha dichiarato Beato!

Ora dopo la Messa rimaniamo anche noi, come faceva Carlo, a pregare un po' per stare con Gesù Eucarestia. Infatti l'amore di Gesù si impara soprattutto stando con Lui! Se stiamo con lui riceviamo i tesori che ci ha lasciati: l'amicizia dei sacerdoti, il segreto per volerci bene, l'autostrada che ci porta al Cielo! In questi anni difficili legati alla Pandemia tutti abbiamo bisogno di un più di amore, tutti abbiamo bisogno di stare con Gesù e di diffondere il suo amore!  
Buona preghiera e buona Pasqua cari ragazzi!



15 aprile 2022

Venerdì Santo

Diocesi  
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi



✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni  
18,1- 19,42

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



## Viviamo insieme

## Approfondiamo Settimana Santa

### PREGHIERA PER IL VENERDÌ SANTO

Siamo qui, o Signore Gesù.  
Siamo venuti come i colpevoli  
ritornano sul luogo del delitto,  
siamo venuti come colui che Ti ha seguito,  
ma Ti ha anche tradito,  
tante volte fedeli e tante volte infedeli,  
siamo venuti  
per riconoscere il misterioso rapporto  
fra i nostri peccati e la Tua Passione:  
l'opera nostra e l'opera Tua,  
siamo venuti per batterci il petto,  
per domandarti perdono,  
per implorare la Tua misericordia,  
siamo venuti  
perché sappiamo che Tu puoi,  
che Tu vuoi perdonarci,  
perché Tu hai espiato per noi.  
Tu sei la nostra redenzione  
e la nostra speranza.

Paolo VI

Il Venerdì Santo è il giorno in cui si celebra la crocifissione e morte di Gesù.

In questo giorno non si celebra l'Eucaristia. La Chiesa celebra solamente l'Azione liturgica della Passione del Signore, composta dalla Liturgia della Parola, dall'adorazione della croce e dai Riti di Comunione. È giorno di digiuno e astinenza dalle carni. Nella mattinata del Venerdì Santo viene continuata l'adorazione eucaristica all'Altare della Reposizione. Nel pomeriggio del Venerdì Santo si svolge l'Azione liturgica della Passione del Signore. Tale liturgia si articola in tre parti:

1. La Liturgia della parola:

Prima lettura, Seconda lettura, Vangelo: Passione secondo Giovanni (Gv 18,1-19,42 )

Segue la solenne preghiera universale.

2. L'Adorazione della Santa Croce.

3. La Santa Comunione.

Solitamente in ogni Parrocchia si effettua, in ore serali, la Via Crucis. Il Papa dal 1991 la vive nella suggestiva cornice del Colosseo. Le varie regioni hanno tradizioni di una qualche processione devozionale con il Crocifisso, con le statue del Cristo Morto e della Madonna Addolorata, o con le statue che rappresentano le stazioni della Via Crucis.

## Riflettiamo la Parola

*La liturgia del Venerdì Santo si svolge in tre momenti: liturgia della Parola, adorazione della Croce, Comunione eucaristica. Il sacerdote, recandosi all'altare, fa la debita riverenza, e poi si prostra a terra o si inginocchia. Qual è il significato di questo gesto? Prostrarsi o inginocchiarsi ci ricorda il Signore Gesù che, per l'angoscia, si prostra nell'orto degli ulivi. Nella liturgia del Venerdì Santo meditiamo il mistero della morte di Cristo e adoriamo la Croce. Negli ultimi istanti di vita, prima di consegnare lo spirito al Padre: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (cf Lc 46, 23), Gesù, scrive l'evangelista Giovanni, disse: «È compiuto!». Che cosa significa questa parola? Significa che l'opera della salvezza è compiuta, che tutte le Scritture trovano il loro pieno compimento nell'amore del Cristo, Agnello immolato. Gesù, col suo sacrificio, ha trasformato la più grande iniquità nel più grande amore.*

*Adorando la croce, guardando Gesù e volgendo lo sguardo al suo volto trasfigurato, pensiamo all'amore che ha avuto per tutti noi. Lasciamoci, anche noi, guardare dal Cristo sofferente poiché il suo sguardo è dono di perdono e invito alla conversione. Il bacio che daremo a Gesù crocifisso sia segno di una profonda, convinta, adesione a lui.*

*Noi, che siamo dei pellegrini in cammino verso la Gerusalemme celeste, siamo invitati a riprendere il cammino con lui, dietro di lui. Nessuno di noi conosce il giorno e l'ora del nostro arrivo nella Patria beata, però, quando quel giorno arriverà, essendoci sforzati di fare ogni giorno la volontà di Dio, possiamo esclamare dicendo: "Padre, ho fatto quello che ho potuto. È compiuto!" Amen.*



17 aprile 2022

Santa Pasqua di Risurrezione

Diocesi  
Frosinone Veroli Ferentino

## Sussidio Ragazzi



### ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon

Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

## Riflettiamo la Parola

**C**risto Gesù è risorto! Con le celebrazioni del Triduo Pasquale siamo entrati nel cuore di Dio: abbiamo ricevuto da Gesù il dono dell'Eucaristia, abbiamo rivissuto la passione del Signore, abbiamo toccato con mano il suo amore fino alla morte e, momento culminante, abbiamo la certezza che Lui è qui, perché è risorto e vivo in mezzo a noi.

Nel Vangelo di oggi, Giovanni ci dice che Maria Maddalena partì per raggiungere il sepolcro quando ancora era buio. Come poteva Maria non pensare a Gesù? Come poteva dormire quando lui non c'era più? Ma, arrivata al sepolcro, trova una cosa inaspettata: la pietra che chiudeva l'ingresso non c'era più. L'unico motivo che le veniva da pensare era quello che avessero portato via Gesù. E così corre da Pietro e da Giovanni e, tutti e tre, correndo, ritornano alla tomba.

E' molto significativo che, in questo Vangelo, per tre volte ci sia il verbo "correre"!

Sono molte le ragioni per cui noi corriamo ma, nel Vangelo di oggi, il motivo principale è questo: la Pasqua è un "mettersi a correre", non con le gambe ma col cuore.

La Pasqua ci chiama a metterci in movimento, a svegliarci, a non stare seduti nelle nostre comodità, nel nostro aspettare che siano sempre gli altri a fare il primo passo, ad amarci per primi.

Noi, che siamo amici di Gesù, non possiamo dormire, stare fermi, tenere gli occhi chiusi davanti alle molte situazioni della nostra vita che ci chiamano a donare.

E' la nostra fede che si deve risvegliare, la nostra certezza che, senza Dio, la nostra vita è priva di senso... se non c'è amore, tutto perde di significato.

Sapete perché? Perché questo amore ci è stato donato da Dio stesso nel momento del nostro battesimo: è Lui che ci ha amati per primo. Allora, pieni di questo amore "gratuito", siamo chiamati a ridonarlo a chi ci sta accanto. Se non c'è la relazione con Dio, se non c'è la preghiera e la fiducia in lui, viene meno anche la relazione con le persone che incontriamo e così la violenza prende il posto e i più forti schiacciano i più deboli.

(continua)



## Viviamo insieme

Auguri! Santa Pasqua!

### Pregliera di Pasqua

Gesù, ti amo con tutto il cuore.  
Ti incontrerò oggi a messa  
per festeggiare questo giorno di Pasqua.  
Ti desidero con tutto me stesso.  
Tu rimani con me.  
Non importa  
se le porte di casa mia restano chiuse.  
So che tu puoi entrare  
e fare festa con noi.  
Sei vivo e vivi per sempre.  
Gesù Risorto,  
porta la pace nel mio cuore,  
porta la pace nel cuore  
di tutti coloro che ti cercano,  
porta la pace al mondo intero!  
Il tuo amore è per sempre.  
Grazie Gesù, mio Signore e mio Dio.

## Approfondiamo

### La veglia pasquale

Per Sant'Agostino quella pasquale è "la madre di tutte le veglie sante, durante la quale il mondo intero è rimasto sveglio". Nel corso della notte di sabato santo questa notte, la Chiesa celebra la Resurrezione di Cristo, battezzando nuovi cristiani e domandando a coloro che già lo sono, di rinnovare tutti insieme gli impegni del loro Battesimo.

La Veglia pasquale è una celebrazione che si svolge in quattro momenti successivi:

1) **Liturgia della Luce** che inizia con la benedizione del fuoco, la preparazione e accensione del cero pasquale che rappresenta Cristo, e la processione con cui il cero entra nella chiesa buia, viene illuminata dalle candele dei fedeli accese al cero pasquale. Segue il solenne annuncio pasquale, detto anche dalla parola iniziale latina Exultet;

2) **Liturgia della Parola** con nove letture, sette tratte dall'Antico testamento e le ultime due dal Nuovo;

3) **Liturgia Battesimale**;

4) **Liturgia Eucaristica**. Il rito si svolge nella notte, simbolo dell'umanità che senza Cristo è immersa nelle tenebre dell'ignoranza e dell'errore, del peccato e della morte.

## Riflettiamo la Parola

*Gesù, con la sua morte e risurrezione, ci ha fatto capire qual è lo stile di vita di un cristiano: il dono. Cosa possiamo donare noi? A noi non viene certo chiesto di donare la vita fisicamente come ha fatto Gesù... però se ci pensate bene, ogni giorno troverete qualcosa da donare per fare felici gli altri, non soltanto cose concrete, oggetti, denaro... ma anche donare il nostro tempo, i nostri sorrisi, la nostra disponibilità ad aiutare, ad ascoltare, a farsi vicino a chi ha bisogno, rinunciando ai nostri piaceri. Abbiamo capito, allora, cosa significa "correre" se vogliamo essere amici di Gesù? Andiamo quindi anche noi, col cuore in corsa, al sepolcro come Maria, Pietro e Giovanni, andiamo per risvegliarci dal nostro "dormiveglia" che ci impedisce di essere come Lui ci vuole! Giovanni, una volta arrivato al sepolcro "entrò, vide e credette". Ma cosa hanno visto Giovanni e gli altri? Hanno visto Gesù risplendente di luce? E un trono dov'era seduto Dio con Gesù accanto? Hanno visto qualcosa di miracoloso? Certo che no. Hanno visto le bende e il sudario, stoffe che una volta si usavano per fasciare i corpi dei defunti. Tutto qui. Ma questo "tutto qui" è il segno più grande che ci dice che Gesù è risorto e che è sempre con noi.*



*Il sepolcro di Gerusalemme è un punto di partenza per "andare", per correre in altri luoghi, per cercare il Risorto dove oggi vive: in me e attorno a me.*

*E in questo mio "correre" sono chiamata a coinvolgere anche altre persone che sono alla ricerca di Gesù vivo. Per fare questo, essenziale è la testimonianza: vivere come ha vissuto Gesù.*

*È certamente un'impresa ardua perché il nostro "essere umani" ci fa sbagliare un sacco di volte... ma la grandezza della Pasqua è proprio questa: poter risorgere sempre, poter passare sempre dal male al bene, poter ricominciare sempre.*

*Buona Pasqua ragazzi, buon passaggio dalla morte alla vita in Gesù.*



**DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO**  
*Ufficio Catechistico Diocesano*